

Le motivazioni del rinvio a giudizio

# Il pasticciaccio brutto di don Gelmini

di **RENATO FARINA**

Qui si vuole essere aridi. Senza pregiudizi di fede o di politica. Il caso è quello di don Pierino Gelmini. Si sono chiuse le indagini preliminari della Procura di Terni. Le accuse sono gravi: molestie e violenze sessuali anche nei confronti di minori. I pm addebitano reati di favoreggiamento e di violazione del segreto d'indagine anche ad alcuni collaboratori del sacerdote e alla madre di un ragazzo (...)

(...) asseritamente violentato.

Prima però una considerazione. Don Pierino Gelmini non ha bisogno della nostra pietà o compassione. Ha quella di Gesù - dice - e a un prete basta, insieme alle persecuzioni. Non dice più messa per non suscitare scandalo, e umiliazione più grande non c'è. Giorni fa si è affacciato alla finestra ad Amelia, aveva sotto millecinquecento "suoi" ragazzi a dirgli buon Natale.

Uno potrebbe dire: al diavolo, se ha combinato qualche stupidaggine dando una carezza di troppo, in paragone al bene fatto è niente. Qui vorremmo invece prescindere dall'unico fatto comprovato da migliaia di testimonianze: e cioè avere, l'accusato, speso la vita salvando moltissimi bambini e giovani in tutto il mondo. Potrebbe essersi grattato la pancia tutta la vita, don Gelmini, e ci sarebbe comunque bisogno di un po' di giustizia, di un po' di legge. Magari di un pizzico di giornalismo applicato, oltre che all'arte di procurarsi le carte della Procura, anche alla loro lettura critica.

Invece ci risiamo. Si tirano colpi addosso a questo sacerdote che va per gli 83 anni, con totale sprezzo del ridicolo, pur di impacchettarlo, consegnan-

dolo al linciaggio. Altro che presunzione di innocenza. Tutti abbiamo festosamente salutato la moratoria per la pena di morte. Poi ammazziamo la gente bevendo come oro colato le accuse più infami, amplificandole con giubilo professionale, facendone manifesti senza diritto di replica.

Le osservazioni che farò da ora in poi non si basano sui verbali, ma su quanto ne riferisce il portavoce di fatto della Procura più prodigo e autorevole: il Corriere della Sera. Gli altri quotidiani hanno seguito. Su tutti quanti non c'è stato alcun commento critico, qualche osservazione dubitosa. È molto interessante poi paragonare le reazioni immediate di questi articoli del Corriere sui blog: una sarabanda di evviva e di insulti in immediata continuità con gli scritti dell'autrice da tutti citata come bocca o penna della verità: Fiorenza Sarzanini, bravissima inviata di via Solferino.

## 1) LA TEMPISTICA

Prima del Natale la Sarzanini anticipa le tesi dell'accusa, dice che le indagini sono chiuse, «da resa dei conti è arrivata». È il 23 dicembre e però il titolo è: «Lite don Gelmini-Vaticano». Si annuncia che si va inevitabilmente verso il processo. Il messaggio è ovvio: persino i superiori sono convinti della sua colpevolezza. Mica male come tempistica delle rivelazioni. Si prepara il botto delle accuse isolando il sacerdote più che si può, mettendogli contro addirittura il Papa. Vero o falso? Le mie notizie sono: c'è turbamento nei Palazzi Apostolici. Ci sono anche prelati golosi di quest'opera immensa su cui metterebbero volentieri le mani. Ma dalle parti del Papa c'è fiducia. Gelmini, quando lo

sentii in agosto, sull'Aspromonte, disse le medesime cose: riducetemi allo stato laicale, anzi rinunzio da me alla messa, ma io sto qui con la mia famiglia. Il Papa e i suoi primi collaboratori si comportano con lui come comanda la prudenza. Mostrano amicizia, danno solidarietà anche pubblica, ma non sconfessano i magistrati e gli accusatori. Giovanni Paolo II diede la mano ad Andreotti in pieno processo davanti al mondo; il grande accusatore Gian Carlo Caselli è chiamato dalla diocesi di Milano a tenere corsi di catechismo sulla legalità.

## 2) SEX MACHINE

L'articolo della gazzetta di Via Solferino dove si riassumono le carte processuali esce il 28 dicembre. Comincia così: «Li avrebbe spogliati, palpeggiati, baciati. Li avrebbe costretti ad avere rapporti sessuali. Giochi erotici che don Gelmini avrebbe organizzato all'interno della comunità Incontro di Amelia. Vittime, i ragazzi che cercavano di uscire dal tunnel della tossicodipendenza. E lo avrebbe fatto, come sottolinea il pubblico ministero nel capo d'imputazione, "minacciando di avvalersi della sua autorità e della conoscenza di numerosi personaggi politici influenti e promettendo favori tramite dette conoscenze"».

Continua: «Sono nove i ragazzi che avrebbero subito la violenza, due erano minorenni. Uno di loro sarebbe stato costretto "fino a tutto il mese di ottobre 2007" e cioè quando il sacerdote era già stato interrogato e dunque sapeva di essere sotto inchiesta».

Fermi un attimo. Ho copiato giusto il virgolettato della Procura? «Fino a tutto il mese di ottobre 2007». Già stupisce che ragazzoni adusi a tutto per pro-

curarsi una dose cedano alla violenza di un vecchio sulla base delle sue conoscenze con Berlusconi, Casini e Gasparri. Di solito sono i drogati a menare i preti per derubarli. Ne conosco decine che hanno vissuto questa esperienza. Di colpo accade il contrario? Va bene, ammettiamo pure sia plausibile, e non lo è. Ma come si fa a credere che a tutto ottobre, un uomo che va per gli 83, con tutti i telefoni controllati, con la scorta appresso, con i pacemaker, i giornalisti fuori dall'uscio violenti «per 15 volte» un ragazzino? Insomma: accettiamo pure la tesi di un don Gelmini perverso. Uno così però è un genio del male. Ma anche un campione schifosissimo ma pur sempre eccezionale di baldanza sessuale.

## 3) MADRE FOLLE

Abbiamo letto: sono 9 gli accusatori. C'è qualcosa che fa impressione però. Le due accuse alla madre di uno di essi. Costei avrebbe consentito a nascondere la violenza al figlio, costringendolo a ritrattare per soldi. Riferisce la Sarzanini che c'è la prova: «Il 3 aprile 2007 vaglia online di 500 euro». Una madre che ritenga il figlio violentato da un prete lo vende per 500 euro al mese per un totale di 5.000, beccandosi l'accusa di favoreggiamento? Saremmo dinanzi a una madre degenerata, da sbattere subito in galera. Ma anche a una demente. Non c'è nessuno che in Italia non sappia che, come insegna l'America, a denunciare un prete si passa per eroi e minimo si incassa un milione di dollari. Lei nasconde gli abusi su un figlio ingannato, violentato in una condizione di debolezza, per una manecchia? Possibile che nessuno sollevi un dubbio su questa storia? Possibile, ahimè.

**4) IL DOPPIO PESISMO**

Ce n'è un'altra molto meno grossa, ma che dimostra l'ipocrisia di tutti quanti. La madre è accusata dai magistrati sì di favoreggiamento, ma anche di «rivelazione del segreto istruttorio», scrive la Sarzanini. Che spiega: «Patrizia Guarino, madre di una delle presunte vittime, G.P., "dopo aver saputo le accuse mosse da suo figlio durante l'interrogatorio del 15 novembre 2006 presso la squadra mobile, comunicava le circostanze a Pierluigi La Rocca che lo comunicava a don Gelmini, aiutandolo a eludere le investigazioni"». Mi domando. Questa inchiesta è stata un colabrodo. Trapelava tutto da tutte le parti, e si accusa una madre? Come si fa a non vederci, da parte dei magistrati, qualcosa che potremmo chiamare doppiopesismo? Non parlo a vanvera. Mi limito alla medesima Sarzanini che riporta senza battere ciglio l'ipotesi di reato contro quella mamma. Articolo dell'11 settembre sul Corriere. Titolo: "Don Gelmini, 50 le denunce per abusi". Svolgimento: «È come se avessero preso coraggio all'improvviso, trovando la forza di rivelare segreti fino ad allora apparsi inconfessabili. Sono una cinquantina le persone che durante l'estate hanno presentato formale denuncia contro don Pierino Gelmini. Si sono unite al coro di chi lo accusa di averli molestati, insidiati, a volte violentati. La maggior parte si è presentata spontaneamente davanti al pubblico ministero di Terni. Ha ripercorso episodi di tanti anni fa che, hanno detto in molti, "mi hanno cambiato la vita". Due di loro hanno raccontato di aver subito abusi dal fondatore della comunità Incontro quando erano minorenni. Non c'è ancora una nuova contestazione formale, ma se queste dichiarazioni trovasse conferma, la posizione del prete già indagato per violenza sessuale, potrebbe aggravarsi. Perché si tratterebbe di episodi di pedo-

filia». Chi ha passato queste ghiottonerie segrete alla Sarzanini? Lo Spirito Santo? La mamma di cui sopra? Niente indagini su questa violazione del segreto? Che pena. Che ipocrisia. Almeno tu, Sarzanini, difendi la madre, di' che non si fa così. Macché. Se le notizie le passano gli inquirenti, fa niente? Ancora, il giorno prima, Corriere del 14 settembre: "Don Gelmini molestò minori stranieri". Testo: «Ci sono "molti ragazzi minorenni di origine thailandese e boliviana" che avrebbero subito molestie sessuali da parte di don Gelmini. Gli atti d'indagine della squadra mobile di Terni ricostruiscono la presunta attività illecita del fondatore della comunità Incontro di Amelia e individuano le sue potenziali vittime». Bello vero? È stata anche qui la mamma di un boliviano a farlo sapere?

**5) ODI ONLINE**

Intanto i blog riportano gli articoli del Corriere e commentano già in settembre gonfiando l'odio. Antiproibizionisti.it: «Il PORCO sta affogando nella merda (sarà x questo che anche i suoi camerati fascisti non lo difendono più)». E il 23 dicembre su it.cultura.religioni, it.politica: «"Questione di pochi giorni e verrà formalizzato il tutto". E quel porco bastardo maiale di schifoso prete dovrà pagare, e sperabilmente crepare! Il Corriere della Sera parla chiaro! Quel porco bastardo di DON GELMINI rinviato a giudizio!». Sarà per questo che si passano le notizie ai giornali? I quali fanno il loro lavoro a pubblicarle. Ma per favore poi non sentiamoci buoni perché l'Italia è contro la pena di morte. Qui si sta praticando il linciaggio, e tutti contenti. O quasi: noi almeno no.

*il prete linciato*

**Così crollano le accuse a Don Gelmini**

La storia di don Pierino violentatore fa acqua: il teorema di pm e giornali si smonta così

